

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



ANNO XII - N. 35.

Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice

Udine, 27 Agosto 1911.

Dirigono ed amministrazione del giornale  
la VIA TREPO n. 1 - UDINE  
Una copia in gruppato Lire 1.60.  
Spett. Biblioteca Comunale di Udine

### La Germania insegna

Anche quest'anno i cattolici di Germania hanno dato al mondo il grandioso spettacolo delle loro forze organizzate. La città di Magonza — la patria del vescovo Mons. Ketteler, il padre della Democrazia Cristiana — ha visto sfilare per le sue vie cinquantamila persone, rappresentanti le associazioni cattoliche sparse in ogni angolo della Germania.

Cinquantamila persone con migliaia di bandiere e centinaia di fanfare. Uno spettacolo imponentissimo.

Volete conoscere ora il segreto di questo spettacolo meraviglioso di unità e di forza che danno ogni anno i cattolici di Germania? Ecco: in Germania esiste:

- Una Unione Popolare fra i Cattolici, la quale conta quest'anno 700.727 soci, tutti uomini e tutti superiori ai 21 anni. Quest'Unione pop. ha diffuso in un anno 4 milioni 150 mila copie del periodico *Volksverein*; quasi 4 milioni di fogli volanti; 2 milioni e mezzo di altri opuscoli di propaganda; 275 mila libri per le classi colte, e parecchi altri milioni di pubblicazioni d'ogni genere. Quest'Unione ha un Ufficio centrale con cento impiegati fissi, con una biblioteca sociale che ha 31 mila volumi ed una biblioteca apologetica quasi eguale e con un esercito di 20 mila propagandisti sparsi in ogni angolo della Germania. Le adunanze popolari promosse dall'Unione Popolare superarono il numero di 5000. Queste cifre, esposte al Congresso di Magonza dal Direttore dell'Ufficio Centrale Ott. Brauns, furono accolte dall'Assemblea con un *trah!* formidabile.
- I cattolici di Germania possiedono 3593 unioni operarie cattoliche, grazie alla creazione del santo Sacerdote Kolping;
- Un'Unione dei Commercianti cattolici che conta 28 mila soci;
- Un'Unione dei maestri e delle maestre cattoliche, in cui sono iscritti tutti insegnanti cattolici della Germania;
- Un'Unione fra i dotti cattolici (Görgegesellschaft) che conta nel suo seno 20 soci;
- Una società per la diffusione della stampa che dà il suo appoggio circa un migliaio di pubblicazioni politiche giornalieri e periodiche;
- Un'Unione fra gli studenti cattolici, conta 18 mila soci;
- Un'Unione fra le donne cattoliche 72 sezioni.

Mettiamo all'insegnamento che ci dà la Germania e approfittiamo.

### tradimento dei moderati

Nell'ultimo numero della « Nostra Parola » abbiamo accennato al « tradimento » dei moderati contro i cattolici. Come è stata la cosa?

La risposta è: finora — come rappresentante del Consiglio Provinciale — nel « Consiglio Provinciale Scolastico » era stato eletto l'avv. Casasola, uno dei più onesti, retti e di sentimenti cristiani a tutta prova.

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale si doveva rinnovare questa nomina.

Ebbene, i signori consiglieri moderati — eletti coi « nostri » voti, coi voti « dei cattolici » — non hanno eletto l'avv. Casasola; hanno invece eletto l'avv. Conconi, di Spilimbergo, a quel che si dice, « massone ».

Questo il modo col quale siamo trattati dai moderati eletti coi « nostri » voti!

Ebbene, nelle prossime elezioni ci ricorderemo della « slealtà » del « tradimento » dei signori moderati.

Oh, se ci ricorderemo!

### Persecuzione efferata.

**Sacre Particole asportate!**

In una lettera da Lisbona all'*Osservatore* è detto e narrato quanto segue:

— Nella seduta della Costituzione del 28 luglio p. p. il Ministro degli esteri, come ben ricordate, aveva il bel coraggio di affermare solennemente che le intenzioni del Governo rispetto alla Chiesa erano assolutamente pacifiche, che la legge di separazione non costituiva ostilità verso la religione professata dalla maggioranza del Portogallo.

— Ricordo bene che non lasciate senza risposta una simile improntitudine, riaffermando ai giacobini del nostro Governo le loro violenze, le loro servizie contro la Chiesa ed i suoi ministri. Ma a mettere nella sua vera luce tanta perfidia accoppiata a tanta ipocrisia credo opportuno segnalare alcuni fatti dai quali è possibile farsi una idea abbastanza adeguata del come sia intesa ed applicata fra noi la legge di separazione.

Sotto l'impero di questa legge che parrebbe dovesse lasciare pienamente liberi i sacerdoti nell'esercizio del loro ministero spirituale, i parroci veggono invece frapporti continui ostacoli, perfino nell'amministrazione dei SS. Sacramenti. Così, per esempio, essi non possono amministrare ad un neonato il santo battesimo se questo non sia preceduto dall'atto della registrazione civile. Lo stesso dicasi della celebrazione dei matrimoni « in articulo mortis », per i quali ugualmente il parroco deve autorizzare il sacro suo ministero all'atto civile, con grave offesa alla loro coscienza che non permette loro di rifiutare, a chi ne li richiama, l'amministrazione dei sacramenti.

Le servizie poi contro i sacerdoti, non di altro colpo che di indossare la veste talare, sono all'ordine del giorno, e pochi giorni or sono a questa odiosa persecuzione è stato fatto segno per la seconda volta Mons. Vescovo di Portogale, che recandosi in abito sacerdotale ad una funzione indetta per celebrare l'anniversario della esaltazione del Sommo Pontefice, dovette rifugiarsi in un luogo chiuso per fuggire al pericolo di essere arrestato come un malfattore sulla pubblica via.

Ma purtroppo ho da segnalare un altro fatto molto più grave e raccapricciante e che dà la misura esatta dell'odio satanico che presiede alla applicazione della legge di separazione e che anima i suoi esecutori.

Devedosi pochi giorni or sono procedere all'inventario nella chiesa parrocchiale di Ventosa, le persone incaricate di compilarlo si introdussero in detta chiesa con il cappello in testa e spinsero la loro scari-lega audacia fino ad aprire il ciborio e presa la pisside con le Sacre Particole, la portarono in un negozio a fine di conoscerne il peso. I nostri giacobini hanno sempre dimostrato il loro studio nel seguire le orme dei loro maestri della Seana, ma se non erro in Francia non si è finora arrivati a così orribile eccesso, e però conviene dire che in fatto di brutalità, ed anche di inciviltà, i discepoli hanno ormai superato i maestri.

### A ZONZO

— **ATTENTI!** — Scorrazzano per l'Italia ingaggiatori di ragazze minorenni per condurle al lavoro specialmente in Svizzera, reclutandole segretamente per sottrarle alla legge contro l'emigrazione clandestina. Genitori! non lasciate partire le figlie in nessun modo. E non fidatevi di nessuno.

— Continuano i lavori per liberare la nave « S. Giorgio » ibergliata fra gli scogli presso Napoli. La nave costava 40 milioni. Poveri milioni!

— A FERRARA, due fratelli socialisti — certi Bruni e Pesci — sono venuti a contesa. Il povero Bruni ha ricevuto cinque coltellate. Ma sono state coltellate... fraterne!

— A VENEZIA fu varata, cioè lanciata in mare la nuova nave « Quarto ». Speriamo non le toccherà la sorte della consorella dei... 40 milioni.

— A MASSA-CARRARA, 15 mila cavatori di marmo si son messi in sciopero.

— AD ASSISI — la patria di San Francesco — si terrà presto una « Settimana sociale ». In tale occasione ci sarà pure un Congresso di Terzari. Così, avanti sempre colla Democrazia cristiana!

— A GENOVA si sono avuti vari casi di colera. L'Arcivescovo è stato a visitare i poveri ammalati al lazaretto.

— A LIVORNO pure si ebbero vari casi di colera. Anche là il vescovo Mons. Giani, si portò a confortare al lazaretto i poveri ammalati. C'è da ammirare la carità di quei vescovi, c'è da pensare omai — mi pare almeno — a un buon... *Miserere mei Deus.*

### SPAGNA.

Il famoso ministro massone — Canalejas pensa a riattivare le trattative per l'accordo con la S. Sede. Ah, la Spagna non è ancora matura per le mene dei frammassoni.

Tra FRANCIA e GERMANIA, a quel che si dice, sta per scoppiare la guerra. Che sia venuta l'ora per la Francia « laica » di pagar il fio delle sue birbonate? Potrebbe essere.

### OLANDA.

Ad Aja, capitale dell'Olanda, si è tenuto il Congresso cattolico esperantista — l'esperanto è una nuova lingua universale; come il *volapük*. Dall'Italia v'è andato uno solo, il sacerdote Giacomo Bianchini, da Carbone sul Tagliamento. *Uno solo!* e questo a sue spese; perché, si dice, il ministero della Pubblica Istruzione — il frammassone on. Credaro — saputo che era sacerdote, non volle riconoscerlo come rappresentante dell'Italia! Ma bravo! bravo!

### TURCHIA.

S'è saputo che i famosi « Giovani Turchi » che in Turchia ne han fatta tante, sono in gran parte frammassoni guidati da capi ebrei.

Mi pareva..., sentirne l'odore!

E dopo ciò qual titolo si meriterebbe un Ministero che ha il coraggio di proclamare dinanzi al paese ed al mondo civile che la legge di separazione in Portogallo non è legge di persecuzione e di ostilità alla Chiesa e alla Religione? La risposta la lascio ai vostri lettori.

### I pastori dell'Arvenis percossi da una comitiva di Tolmezzini

**Il Sindaco Spinotti era tra loro**

(Soprattutto di un nostro redattore)

SUTRIO, 18.

Sono ritornato proprio ora — come vi telefonai nel giornale di oggi — dalla malga dell'Arvenis: cinque ore di marcia nel solo ritorno! Non mi sarei mai aspettato che il dovere professionale mi dovesse costringere a rifarmi escursionista alpino, dopo sette anni che aveva rinunciato affatto effatto a questo genere di sport; che mi avesse costretto a salire oltre i 1850 metri dopo sette anni di inlugaria — inlugaria per le gaub — vita cittadina. Né avrei supposto che quattro brevi giorni di villeggiatura, sottratti all'incalzante lavoro quotidiano della nostra inesorabile professione, mi fossero da questa invidiati.

Leri a Treppo Carnico un amico mi rimproverava a mensa perché il giornale aveva taciuto di un'aggressione subita nella loro casera dai pastori della malga dell'Arvenis. Già ad Udine aveva avuto sentore del fatto, nel quale sarebbe stato in qualche modo incluso il nome dell'avv. Spinotti, il sindaco socialista di Tolmezzo, ex candidato alla deputazione politica della Carnia, ma non vi avevo prestato fede, troppa pareandomi l'esorcità della cosa, e relegai la nuova fra le dicerie che spuntano come funghi nell'immensa campagna della maldicenza umana, lavorata a cultura intensiva; sentendomele però ripetere ai piedi, si può dire, dell'Arvenis, quasi cogli stessi particolari, sentii l'obbligo d'un sopralluogo immediato.

### Come si racconta...

« In uno dei primi giorni del mese — mi raccontava — una comitiva di cacciatori Tolmezzini, guidati dall'avv. Spinotti, s'era recata per una esplorazione sul monte Arvenis, accompagnati dal cane.

Il cane in mancanza di selvaggina, s'era dato a rincorrere le pecore della malga e ne avrebbe ucciso chi diceva una, chi due. Un pastore vedendo che la comitiva invece di richiamare il segugio, lo rincorava quasi colle risate d'approvazione, per evitare maggiori danni alle bestie che la malga ha in consegna, misurò col fucile un bel colpo al cane, freddandolo.

La comitiva irritata dall'uccisione della bestia si sarebbe precipitata nella casera ove avrebbe messo tutto a soqquadra, percuotendo pastori, e un vecchio che si trovava là per caso, venuto per un'ispezione alle sue armentie; un fanciullo, presente alla scena, si sarebbe ammalato dallo spavento.

Il fatto delittuoso non avrebbe avuto seguito perché la malga è di proprietà dei signori Gressani di Tolmezzo e questi si sarebbero intronati per tacitare gli aggrediti col l'avv. Spinotti, dietro il misero compenso di L. 50 a testa.

### « E jessi robe studiade! »

— Da chi avete udito narrare il brutto episodio?

— Da un pastore della malga vicina, e prima ancora dal signor ..... (un distinto professionista e, in certi casi, pubblico ufficiale).

— E allora bisogna andarci su. Quanto si mette da qui alla malga?

— Cinque ore.

Erano le 15 1/4. Io non conoscevo la strada, mi necessitava quindi una guida. Non solo: la gravità del caso, le persone implicate, la responsabilità non lieve cui andavo incontro, mi consigliavano a munirmi almeno di due testimoni. Per uno poteva fungere la guida, per l'altro si offriva un amico. Alle 16 1/4 si partiva da Sutrio e alle 18 e 1/2 eravamo nella casera di Tamai, impiegando i due terzi del tempo previsto.

Là il fatto ci venne confermato, quasi cogli identici particolari. Senza dubbio adunque l'aggressione era vera, poiché ne erano a contesa due malge vicine, e se provavamo quel dispiacere che si sente ad

ogni caso delittuoso, d'altra parte ci sorreggeva il conforto che non era vana la nostra gita... forzosa.

— O es porcades! — gemeva quasi un pastore.

— E un altro: *E jessi robe studiade!*

— Int che volete entrà tai parlamen? — aggiunge un terzo alludendo all'ultima candidatura politica dello Spinotti.

— Par forinus di Dni che la vis con int frede; quai se la vassin fate ca: qualohidura doveve muri: o lor o jò: quand che o sei inrabat...

— E amia tant il popul e dopo par un chian quasi a martii: cristiani!...

Alle 19 noi riprendevamo il nostro cammino su l'erta d'un colle del Tamai (guidati dal padrone della malga, che così poteva essere buon terzo fra i testimoni) pensando al modo di far cantare i pastori dell'Arvenis, che, venduto il silenzio a persone che si temono per la loro influenza e per gli intrighi giudiziari nei quali potrebbero trascinare, forse anche soggiogati da una vaga tema di rappresentazione per parte dei padroni della malga, notoriamente amici politici e personali dei loro aggressori, non avrebbero ricevuto la più della impressione dalla nostra visita, a notte fatta, nel loro nido alpestre, degno quasi dei falchi e delle aquile.

### L'accoglienza sospetosa e reticente degli aggrediti

Giungemmo infatti alle 20 1/2 in punto. L'abbaiare del cane custode che ci aveva annunciato da lungi aveva tratto fuori sulla porta della cucina tutti gli otto o dieci uomini, ospiti della malga. Parevano preparati ad una difesa.

— Buona sera buoni uomini, — facemmo noi.

Un buona sera seccosecco fu la risposta.

— Siamo arrivati tardi, ma spiegheremo il perché — fa il mio amico. — Già indovinate il motivo della nostra visita.

Silenzio glaciale. Ma noi con fare di persone oneste ed amiche, ostentando di non accorgerci della asciutta accoglienza, passammo in mezzo a loro, ed entrammo come vecchi amici in cucina.

Sei o sette donne, venute per falciare i prati della malga; sedevano allineate ad un lato del fuoco; anche noi sudati ci assidemmo sulle rustiche panche attorno al focolare.

— Siamo venuti a far del bene — riprende l'amico.

Di nuovo silenzio glaciale.

— Qui già giorni — riprende l'amico — voi siete stati vittime di una indegna aggressione. Sappiamo che vi hanno indotti a tacere; conosciamo tutti i particolari. Perfino non ci è ignoto che per venire all'accordo ci sono entrati di mezzo i vostri padroni Gressani...

— No; loro non sono entrati — ci dice una voce.

— Ad ogni modo il fatto è vero. Ma noi desideriamo sentirlo ripetere da voi. Nessuno ha coraggio? Venga qui il pastore N. N. (che ci era stato indicato nella malga del Tamai)... Dov'è N. N.? — Finalmente si fa avanti N. N. (Mano mano entrano in cucina anche gli altri pastori, che erano rimasti fuori della porta, sempre nell'apprensione di comprometersi).

— Racconta, tu che sei franco.

— E questi finalmente si decide:

« Ecco come avvenne. Quella mattina si trovava un gruppo di cacciatori di Tolmezzo sulla creta (il pizzo dell'Arvenis). Non far nomi; tu non li conoscevi — interrompe un pastore con accento autoritario.

— Ben dopo li abbiamo conosciuti; e di altri ci ha fatto i nomi quel besocciuolo tolmezzino che lavora qua sotto. L'avvocato Spinotti l'ho riconosciuto io, e ho riconosciuto anche il figlio di Menchini, Ferruccio.

# Di qua e di là dal Tagliamento

NIMIS.

## La morte del Plevano.

Lunedì di giunge in redazione la dolorosa notizia della morte di Mons. Candelini, Plevano di Nimis.

Era nato ad Interneppo il 23 settembre 1826; raggiungeva quasi l'età di 85 anni. Da ben 54 anni era plevano di Nimis.

Fu uomo di singolare prudenza, di viva fede, operosissimo. Avviò molti al sacerdozio, istruendoli nelle materie dei primi anni. Di lui diremo con più larghezza che l'ora oggi non ce lo consente.

Condoglianze alla famiglia, e specialmente all'amico dott. Agostino.

## Gli imponenti funerali di Mons. Candelini.

Al venerando sacerdote A. Candelini è stato oggi tributato dal popolo di Nimis il ben dovuto estremo omaggio. Una fiumana di popolo s'affollava mesta dietro la venerata salma. Son vecchi cadenti, uomini, giovani, fanciulli, ricchi e poveri, Autorità, e cittadini d'ogni rango e grado che rendono alla memoria del defunto parvero il mesto tributo d'affetto. Senza esagerazioni tra paesani e forestieri parecchie son le centinaia di persone che seguono il mesto corteo.

Sono in prima fila i gonfaloni e le croci delle varie confraternite locali, le bandiere dei Circoli giovanili di Nimis, Taipana, Montepertusa; seguono i portatori di torce e di corone. Notansi quelle della famiglia, del Municipio di Nimis, dei borghigiani ecc. Davanti alla bara, coperta d'un manto celeste con la stola del defunto son ben 72 tra sacerdoti e chierici accorsi anche dalle Parrocchie di Tarcento, Tricesimo, Attimis, Povoletto, Ciseris e Sedilia. Sono colleghi affezionati, e riconoscenti discepoli. Reggono i cordoni della bara il Plevano di Tricesimo, Mons. Protasio Gori abate di Moggiò, il delegato del Plevano di Tarcento, il Plevano dell'Ospedale di Udine D. Comelli. Tra la folla dei seguenti il feretro notansi con l'avv. Candelini e i parenti dell'estinto, il fedele Cooperatore don G. Cucis, l'on. Ugo Ancona Deputato del Collegio, il cons. prov. cav. Giuseppe Bisutti, il sindaco cav. Comelli, di Nimis, con la Giunta e il Consiglio in completo; il sindaco e la Giunta del comune di Placis; vari assessori e consiglieri del comune di Attimis; tutte le autorità del Comune di Nimis; il Corpo insegnante con le scolaresche.

L'interminabile corteo formatosi di fronte alla Canonica s'avviò alla Chiesa Matrice di S. Gervasio, ove dopo le esequie e i vesperi fu celebrata la S. Messa funebre dal Plevano vicinore di Attimis assistito dai Parroci di Povoletto e Savorgnano. La Messa fu accompagnata con armonio e canto da bravi allievi della *Sekola cantorum* del Seminario di Udine. La moltitudine di popolo accalcata sotto le severe arcate dello storico tempio, che per ben 54 anni udì risuonare la calda e affascinante parola piena di fede e d'amore di Monsignor Candelini, con un sintomatico silenzio assistette alla consumazione del Divino Sacrificio. Terminata la S. Messa, Mons. Gori, con voce commossa portò alla salma venerata, l'estremo vate del popolo di Nimis, di quel popolo ch'ebbe in Monsignor Candelini un pastore affezionato, amoroso, fedele, di quel popolo del quale il defunto partecipò gioie e dolori, e pel quale fu alla tarda età di 85 anni sacrificò ingegno, attività, esistenza; portò l'estremo vate dei numerosissimi allievi o sacerdoti ai quali Mons. Candelini infuse con la sua fondata sapienza, la fede indomita nella religione di Cristo.

Quando si piglia un vizio, si stenta a perderlo.

passava appena orizzontale la persona. Così con me dormirono, stretti come le sardine i miei tre compagni, e tre persone della misga. Oh dove m'aveva ridotto il dovere professionale! Stamane alle tre fendevamo di nuovo le tenebre per guadagnare il colle di Tama; ma pel ritorno.

Mi sono scrupolosamente ed escludivamente attenuto alla funzione di fotografo di quanto abbiamo interrogato e sentito. Non voglio ora indovinare altra veste, neppure per posare a facile commentatore: di commenti ne ho già... fotografati abbastanza.

## L'avv. Spinotti si dimette da Sindaco.

La relazione pubblicata sopra vide già la luce sul *Corriere del Friuli*. Tentò di dare una risposta la *Patria*. Il *Corriere del Friuli* così ribattè:

La *Patria* di ieri annuncia le dimissioni da Sindaco dell'avv. Spinotti. Noi le crediamo perché la *Patria*, che entra in diverse famiglie cattoliche della Carota e non parliamo di certe canoniche, è organo del socialismo tolmezziano così benemerito dell'ateismo più ributtante.

Infatti la *Patria* si è affrettata l'altro giorno a inveire contro il nostro giornale perché aveva ardito parlare dei fatti dell'Arvenis: il Nume non dovevamo toccarlo, secondo la *Patria*. Anzi la *Patria* fece di più; senza spiegarci il perché furono tacitati con L. 50 i pastori, dismise costoro come i maggiori colpevoli, e asserì che l'avv. Spinotti facea da paciere... colla strappare la «massanga» ad un pastore!

Delle insolenze non ci siamo curati; vi accenniamo oggi per persuadere i lettori dell'ufficio di Spinotti della *Patria*.

La quale ha per telefono che lo Spinotti si dimette in seguito agli attacchi della stampa clericale (?).

Soggiunge che si prepara già una imponente dimostrazione per farlo recedere dalla deliberazione presa. Curiosa che si parla di dimostrazioni imponenti prima che si divulghi la notizia delle dimissioni. Tale officiosa protezione fa supporre che le dimissioni vengano date al preciso scopo di provocare la dimostrazione.

Ma s'illude il Nume se spera così di ritrovare le cinquanta lire perdute sull'Arvenis, col fare — dice la *Patria* — da paciere, e di distruggere il significato morale di quella perdita.

## Obblighi del fittajuolo.

1. Pagare puntualmente gli affitti.
2. Non tagliar piante o far altri danni ai poderi.
3. Restituirli nello stato in cui li ricevette.
4. Non opprimere d'insolite gravanze i loro coltivatori.

## Obblighi del mezzajuolo.

1. Coltivare la campagna il meglio che può.
2. Non far ad essa guasto né danno.
3. Dare ai padroni tutto ciò che loro è dovuto.
4. Astenersi dal prender nulla segretamente a titolo di compenso per lavori ecc.
5. Lasciate, partendo, i poderi in buono stato.

ch'era lì anche lui, s'avvicinò al povero Zaneto gli spiegò tutto e poi stringendogli la mano forte forte gli disse: — Amico, evviva Pio nono e fuori i tedeschi!

Zaneto non lo lasciò finire. Scordatosi ormai della risacchata del commissario, diventato il più fervido ed entusiasta patriotta, col suo vocione tremendo, agitò il cappello all'aria come un vessillo, urlò: — viva Pio nono e fuori i Tedeschi! — Una scossa di redini al cavalcò e s'allontanò verso casa agitando il cappello ed urlando il suo — evviva — nel fremito entusiastico del nome d'Italia e di Pio nono! — Papato e Italia, così la pensavano i nostri vecchi!

Non c'è che dire: Zaneto s'era mostrato un organizzatore terribile.

Di fatti all'indomani mattina i cinquanta uomini erano lì su la piazza allineati in bell'ordine, con indosso il vestito della festa e armati di... tutto punto pronti per la partenza.

Zaneto, non occor dirci, era a capo collo schioppo da caccia ad arsenello, col cappello prumato in su le ventine, coi mustacchioni appuntiti come due punte di spillo, col portamento della persona grave e cavalleresco insieme, quale naturalmente s'addiceva ad un condottiero d'esercito, che era in procinto di partire per la crociata.

Il caporale (ch'è eran due soli ufficiali) il generale, Zaneto, ed il caporale, maestro Nardo camminava in su ed in giù su l'ala destra, con le scarpe lucide e ferrate, buttate a cavallo d'una spalla come due spregolevi gavetto, mentre coll'occhio fiero distribuita di quando in quando occhieggiava el torva, da sghiacciar il sangue nelle vene; e la sua arma, un terribile

certezza; sicuramente però era in cucina fra gli altri che guardavano e che col contegno stesso...

— Intante di Spinotti che portò via la «massanga».

— Ma non sei certo: non l'hai visto — ribatte un pastore.

— Ho visto che lui aveva le dita tagliate con quell'arma. L'indizio non si pare categoricamente dimostrativo e passiamo ad altre interrogazioni:

— Se l'avv. Spinotti non si è intronizzato, se non si sono intronizzati altri, come finì la brutta scusata?

— Quando si impadronirono del doppi (fuocile).

— Allora oltre alla «massanga» vi presero anche il fuocile?

— Sì, ma giorni dopo ci fu restituito.

— Questo non conta. Allora li avevano minacciati col fuocile e con la «massanga»? — Ma no. Essi devono aver avuto paura che allontanandosi avessero da essere sopraffatti. Infatti andavano già mogli, mogli; forse avevano già compreso un po' l'enormità compiuta.

— Sentimmo che vi hanno messo anche sopra la casera, il latte, i formaggi.

— Non è vero.

— Quando si svolsero i fatti?

— Dalle 8 1/2 alle 10 del giorno 6 agosto.

## Tacitati.

Giunti a questo punto... dell'istruttoria era necessario cavar loro destramente la notizia della tacitazione — se esisteva —; punto scabrosissimo.

— Badate: se sono vere le circostanze da voi riferite...

— ... come il vanzelli, sior — interrompe più d'uno.

— ... voi vi siete comportati correttamente. Non avete fatto male ad uccidere il cane perché vi incombeva il dovere di salvare la pecora a voi affidate; non ad adoperare il fuocile che era in casa ad un uso di salvezza domestica. Tutto il torto è dalla parte loro. Il fatto omai è pubblico, e se anche voi non vi querelate o non denunciate, dovrà passare per i tribunali. Badate bene intanto di non firmar carte per non compromettere la liquidazione di Parte Civile cui avrete diritto.

Queste ultime parole sono seguite da un silenzio, interrotto poi bruscamente da questa interrogazione:

— E se l'avessimo già firmata?

— Che cosa avete firmato?

— Di non far passi giudiziari noi per i danni patiti, e loro per l'uccisione del cane. Loro poi ci diedero 50 lire.

— Ciascuno?

— No, da dividersi fra tutti.

— Ed è venuto Spinotti ad avvanzare le proposte?

— No. Quel là è andato a Tolmezzo per stendere la denuncia, ed è passato dal padrone Gressani per avvertirlo. Questi lo ha mandato da Spinotti. Non ci si combinate, ed allora intervenne il Gressani e così firmò la carta.

Al nostro posto un giudice istruttore avrebbe potuto e dovuto contestare la circostanza psicologicamente interessantissima, che sul principio... dell'interrogatorio l'intervento di Gressani era stato recisamente escluso.

— Vi hanno dato una copia anche a voi altri?

— Il nostro compagno la voleva, ma fu perennato a desistere dal Gressani.

Guai se avessi rivelato la mia qualità di pubblicista; avrei compromesso quelle cinque ore di riposo, non di sonno, sul fieno, in un angolo del quale aveva dovuto trascorremi prima a perpendicolo e poi orizzontalmente perché tra la catasta e il coperto

e pumf lo lasciò cadere sul groppone. Quindi guardando la bestia, che aveva ripreso il suo trotto, sorrideva all'angolo della bocca d'un sorriso soddisfatto di compiacenza come per dire: — L'ho acciuffato a tradimento!

Ma all'entrata del paese gli si presentò uno spettacolo che non avrebbe voluto vedere e che lo sbalordì un poco. — Che siano tutti matti! — esclamò sgranando di sotto al cappello gli occhi accigliati. Difatti (difatti per mo' di dire, ch'è non intendo far la dimostrazione della pazzia di quei paesani) in cima al vecchio campanile sventolava la bandiera tricolore e lì su la piazzetta vari cappannelli di persone, che parevan come i resti d'una folla immensa. Per tutte le strade, su ogni porta, falci crocchi di gente, che parlavano o: — Guarda perdinci! — esclamava Zaneto ad ogni incontro senza aspettarsi una spiegazione, guarda e' sono contenti come se avessero trovata la signora abbondanza!

Giunto presso al campanile diede su la voce a mastro Nardo, che stava lì col naso all'aria e con la destra infilata ne' calzoni. Nardo si volse e aprendo tanto di boccaacciò mandò fuori un — Ah? — che volevadiro: — Cos'hai detto? Zaneto comprese e soggiunse:

— Che vuol dir tutto questo, compare?

— Erviva Pio nono — rispose l'altro.

E quei oh'eran lì si volsero e urlarono con voce rauca: — Erviva!

Zaneto non ci capiva us'acca e con una faccia tra il meravigliato ed il pauroso disse a tutti: — Ma cosa fate? Ma non capite che vi rovinate? Non sapete che con la forza non si scherza? Ma siete diventati matti tutti?... — E coloro a ridergli sul muso e a richiederlo se fin allora aveva dormito della grossa. Pre' Giacomo, però,

— Quanti erano? — interrompo.

— In quindici. Avevano certo due cani; non saprei se fosse stato anche un terzo. I cani si diedero a rincorrere le nostre due truppe di pecore. Le povere pecore fuggivano via, intimidite. Una veniva salvata dal boscaiuolo, altrimenti il cane l'avrebbe uccisa; un'altra n'ebbe tanto spavento che rimase quattro giorni nel bosco, e noi la credevamo uccisa. Non si sapeva come la sarebbe andata a finire, perché i cani si inferocivano sempre più e i loro padroni, vedendo lo esempio, invece di rincorrerli, se la ridevano godendosi lo spettacolo. Allora sentì una detonazione; uno dei nostri pastori con un colpo di fuocile aveva freddato un cane.

— Quale dei pastori?

— In anima mia non lo so.

— Ma potete dirlo: eravate in pieno diritto di usare l'unico mezzo per salvare il vostro gregge.

— In verità non sappiamo chi di noi abbia usato il fuocile.

Non insistemmo.

## La violazione di domicilio e le percosse.

Allora vidi correr giù tutta la comitiva nella nostra Casera. Arriva primo un tale che domanda il nome del padrone della Casera e di chi ha ucciso il cane.

Poi entra un secondo e prende pel collo quel vecchio là, che non è pastore, è un latitante, venuto su a visitare le proprie armente, intimandogli di fare i nomi.

— Come si chiama?

— Adamo Pietro.

— Da...?

— Da Ruachia.

— Quanti anni ha?

— Settantuno.

— Settantuno?!

— Saputo che non era pastore prese pel collo Gressani Lodovico, l'appaltatore, col pendolo col bastone, replicatamente.

— Dove?

— Alla testa, al corpo.

— Ma leggermente...

— Eh si! — fa un po' vergognosetto il Gressani.

— E non reagivate?

— Se si reagiva venivano vicini due, tre, a sostenere le parti dell'aggressore.

Poi complessivamente si era in cinque contro quindici. Anzi se ci bastonarono si fu perché tentammo di reagire, quando fummo presi pel collo, coll'intimazione di far nomi.

## Pastore atterrato. Minacce col revolver?

— E nessun altro di voi soffrì violenza?

— Io — risponde una voce. E' Gressani Pietro di Luint fratello del precedente.

Non solo fui preso pel collo e percosso, ma perfino atterrato.

— E poi?

— E poi Luigi Tomat di Lauco.

— Altri ancora?

— Zanier Giovanni di Val di Lauco.

— Ma jò, sior, — interviene l'interessato, non las ai chiapadise onel fracadis.

— Guai — continua uno — guai se avessimo reagito, sul serio. Erano in tanti; e poi minacciarono di adoperare il revolver!

— L'avete visto voi il revolver?

— L'ha visto questo qui.

Colui che l'avrebbe visto però prende la parola per dire che nel difendersi dalle percosse gli andò una mano nel taschino dei calzoni dell'aggressore, e palpò un cosa duro che aveva le forme del revolver.

— Ma non si è messo di mezzo qualcuno per terminare la scena?

— Nossignor.

— L'avvocato Spinotti... insinuammo.

— Ma se era dei loro?

— Mica di quelli che percuotevano?

— ... Questo non lo si può dire con

## RACCONTO DELLA DOMENICA

# ZANETO

(Scena del '46 friulano)

— Figlio d'un cane! — borbottava Zanetto brusco e cupo come un malandrino, sdraiato solo sul suo calesse — figlio d'un cane! se arrivo a conoscerti non avrai più bene!... Chi l'ha insegnato, pezzo di galera, a far la spia a poveri galantuomini?... E poi, e poi quel signor commissario, che il folk fu parti... in paradiso, credetegli tutto come al Vangelo!... E chiamar me al suo ufficio e interrogarmi prima alla larga e poi... Sentite, Zaneto, vi parlo per vostro bene, non bazzicate troppo... come se di punto in bianco fossi diventato un carbonaro da mettermi la mannaia al collo!... Birbante di un mondo! Son andato da Pre' Giacomo a portargli una messa pel povero mio padre, Di' perdinci, mi son fermato lì a barattar quattro parole... che in fin dei conti è il nostro cappellano e tafette! signor sì, ho cospirato contro i tedeschi... Se Pre' Giacomo ha la camicia sporca dicinanzi alla polizia, che c'entro io?... Alla malora e carbonari e liberali italiani e... tedeschi; specialmente questi se han da fare i gradassi con me che non ci ho colpa... Diamine! che c'entro io? Che c'entra un povero Zaneto qualunque che attende ai suoi affari e ne ha fin sopra i capelli!...

Quel dovette interrompere il suo soliloquio, perché l'asino aveva interrotta la sua corsa e fermatosi stava lì col muso a terra annusando e soffiando come un maiale. Zaneto, adirato, prese il bastone guasso e nodoso, fece una specie di mulinello in aria

che sola può esser base incrollabile di forza e di pacifica prosperità, a questa nostra venerata patria, l'Italia, e al mondo intero. Seguono quindi le ultime funzioni religiose, indi l'imponente corteo si ricompone, e procede in mezzo a fitte al popolo che riverente saluta per l'ultima volta il venerato pastore.

Al Cimitero, per espressa volontà del defunto non vi furono discorsi, come pure per la medesima ragione non poté seguirvi la musica locale, sebbene appunto e se fosse offerta.

Qual migliore e maggiore omaggio in questa terra offrisse alla memoria di un uomo? L'anima santa di Mons. Candelini implori da Dio benedizioni su questo popolo, che come lo stimava in vita, e venererà in perpetuo la santa memoria.

## Elargizione.

Ad onore la memoria del pro zio l'avv. Agostino Candelini, Consigliere Provinciale ha rimesso al Presidente della locale Congregazione di Carità la somma di L. 10 da distribuirsi ai poveri del paese.

## COLLOREDO DI MONT.

## La morte d'un compaesano a Napoli.

Il comandante del reggimento di fanteria di residenza a Napoli, ha telegrafato Municipio di Colloredo di Montalbano, annunciando che il soldato Gasparini Paolo Colloredo e che a Napoli prestava servizio militare, era morto in seguito a una gastro enterite. Fovero giovane! Buono e modesto era adorato dalla famiglia e in lui aveva riposte le sue più belle speranze, e particolarmente caro a tutti, per la semplicità dei suoi modi e per il suo carattere aperto e gioviale. Doveva essere congedato il prossimo settembre, ed era due giorni prima, aveva scritto ai suoi cari, che l'idea di poterli fra breve abbracciare, gli rendeva facili e leggere fatiche più gravi e pesanti del campo.

Invece la morte lo colse in tutta la forza dei suoi ventitré anni!

Presentiamo alla famiglia del Gasparini colpita da un grave sciagura, le nostre più sentite e vive condoglianze.

## CAVAZZO CARNICO.

## La "Mont pizula", in fiamme.

Sabato scorso nella località «mont pizula» a 3 1/4 d'ora dal paese, si sviluppò un grande incendio. Essendo il terreno coperto di folta erba e di molti pini data questa siccità, favorita da forte aridità in breve tempo, il fuoco prese larghe proporzioni. Furono suonate le campane a stormo, e tutti i paesani si portarono sul luogo, ne circondarono l'incendio e cominciarono a gettare acqua e a soffiare il fuoco. Vi fu un lavoro faticosissimo poiché quest'gente aveva contro di sé un denso fumo, il caldo del fuoco e quello del sole. A forza di fatiche verso mezzogiorno l'incendio fu arrestato. Se si ritardava l'opera di spegnimento, il fuoco sarebbe giunto alle prime borgate di Verzegnis. I fondi danneggiati sono tutti di proprietà privata, e tutto il danno consiste nell'erba che doveva essere falciata. Finora non si sa quale fu la causa dell'incendio. Con tutta quella confusione non si hanno a lamentare disgrazie umane.

Chi casca nel fango, quanto più si dimena, tanto più s'imbriatta.

miciato, scalzo e senza cappello è giunto verso la chiesuola ed era entrato ansante nella canonica di Pre' Giacomo. Questi gli si era precipitato incontro esclamando: — Che cosa avete, che avete Zaneto? — (Era proprio lui, il loro generale!)

Non ci volle poco a fargli uscire qualche parola di bocca! Poveretto era così pieno di spavento e senza fiato! — Fissatelo come Dio volle, potè dir qualcosa, a stento e disordinatamente.

— Primo al casale dei conti abbiamo incontrato i tedeschi... erano coi cavalli un nugolo... E volevano spararci coi cogli schioppi... e noi siamo fuggiti poi campii...

— E gli altri, e gli altri? — badò a chiedere pre' Giacomo.

— Gli altri?... rispose Zaneto: molti saranno nascosti...

— E non è morto nessuno?...

— Credo di no... se non è stato la paura!

Prese un sorciolino di vin generoso passato un po' lo spavento Zaneto quasi piangendo: — Oh! il mio povero fuocile!...

— Che, l'avete perso? — domandò Giacomo con premura.

— Purtroppo!... E anche gli altri vanno aver perso le loro... armi!

Pre' Giacomo non sapeva che dire, e neto continuava a piangere il suo sciagurato mentre in paese, da tutte le parti, tutte le strade, arrivavano ansando, pieni di spavento e alla spicciolata gli altri eroi di quella memoranda giornata.

In cucina di Zaneto, uno degli eroi di quella giornata del 1848. Il nostro fuocile patriarcalmente vicino al fuoco

felce affilata quasi come il dito d'una mano sarebbe bastata a sola ad incutere un salutare timore a qualunque barba di tedesco.

E l'arrai de' soldati? Il loro numero e la loro qualità erano qualcosa d'incommensurabile: dalla frusta, alla falce comprendevano tutti gli arnesi... micidiali d'un contadino friulano.

Quando partirono, tutte le donne, i vecchi ed i fanciulli erano su le porte a veder la sfilata de' loro uomini e su i cigli di ciascuno o'era la lacrima del dolore e del contento. Gridavano i parenti, salutando con la mano: — Pregate per noi, che andiamo a combattere per la patria! — E marciavano fidenti in un nugolo di polvere cantando:

Avanti! corriamo - Iddio lo vuole, lo spado brandiamo - pel santo desir. Giù Pio l'ha detto, - Giù Alberto s'è mosso e giù fu riscosso - l'odiato stranier!

E le donne rispondevano agitando gli scialli a guisa di bandiere, i vecchi salutavano con la mano tremante dicendo: — Coraggio! — i fanciulli seguivano i loro padri e fratelli, tuffandosi con letizia nella polvere sollevata e mandando urli d'evviva che rompevano i timpani...

E sparirono su la strada bianca in fondo al villaggio, le ultime grida de' ragazzi si spensero e dopo poco anche il chiacchiericcio delle donne s'affievolì dentro dalle povere rastiche case tra l'verde...

— Che! che! che! — Erano le quattro dopo mezzogiorno; questo grido s'era improvvisamente udito ed aveva dato un sussulto a tutti gli abitanti rinchiusi dentro le case.

— Oh! che! che! — ed un uomo sca-

# MAIANO.

## La popolazione sollevata contro il Municipio per la mancata nomina a medico del dott. Stellini

### Oltre seicento dimostranti

#### Otto arresti: donne e giovanotti.

Ci scrivono da Maiano, 22:

Sei anni fa giungeva tra noi il medico dottor Stellini, e fu dai primi tempi si acquistava tale stima nella popolazione da meritarsi l'appellativo di « medico dei poveri ». Lo stipendio era di sole L. 3000. Caritatevole, com'era, non riusciva neppure a sbarcare, com'è suol dire, il lunario. Egli fece pratiche indirette per un aumento di stipendio, ma, forse perché contigioso, non se ne volle sapere. Stando di un trattamento d'infirmità in confronto dell'altro medico da parte dell'Amministrazione, si fece nominare a Cossiero (Treviso) con uno stipendio di oltre L. 5000.

Allora il Municipio, nella tema di una sollevazione popolare, propose al dottor Stellini un aumento di seicento lire, ma, da uomo di carattere, il professionista partì per Cossiero.

Si bandì il nuovo concorso sulla base di L. 4.000. La popolazione vedendo le mille lire in più per un nuovo, mentre allo Stellini non si voleva concedere un aumento di L. 300 sole, s'indignò.

Si costituì una commissione che in un giorno riuscì a raccogliere la firma di 400 persone sotto una intesa al Consiglio comunale perché venisse riuocato lo Stellini, al quale fu telegrafato che Maiano vuole riaverlo: oltre all'aumento di stipendio la popolazione avrebbe pensato all'indignazione di trasferire. C'è prestato l'esimio dottore come ree, con altri due.

La gara s'imperniò sui dott. Stellini e Castellani, che ha la fattura in fatto di concorsi: fu bocciato a Colloredo di M., ad Altimis, a Riva d'A., a San Daniele. Lo Stellini qui ebbe un punto di più nella graduatoria: la laurea sua fu di 100 su 110, mentre quella del Castellani, mi dicono, fu di 78 su 110. Quindi — arrogò i sei anni di encomiabilissimo servizio, la volontà canonica di popolo — pareva che lo Stellini dovesse essere nominato ad unanimità.

Ma non fu così. Fra i consiglieri di Maiano ci sono delle marionette, che vengono mosse da un filo più o meno secretamente tirato a Udine. Tali i precedenti.

### La dimostrazione.

Il partito Stellini, avvedutosi delle macchinazioni occorse per premere sui consiglieri a sfavore dello Stellini, stamane in buon numero si aggrapparono nei pressi della sede municipale, per vedere come andava la votazione. Anzi ci fu qualche momento — non si fa il nome — che impadronitosi delle chiavi del campanile, suonò le campane. La popolazione, uscita per vedere di che si trattasse, si diresse al palazzo comunale, ed ai consiglieri che giunsero in gruppo gridava: « W. Stellini! Noi vogliamo Stellini! Abbasso Castellani! »

Il Sindaco fece agglomerare la sala municipale ed in seduta segreta dei 15 consiglieri presenti su 20 il Castellani n'ebbe favorevoli 12 contro 2 che votarono per lo Stellini, ed una scheda bianca.

### I dimostranti contro il Sindaco — Vetri infranti — Porta sfondata.

La popolazione, saputo l'esito, prese ad inveire contro il Sindaco ed i consiglieri. Qualche monello lanciò sassi, infrangendo una dozzina di lastre di vetro. Fu anche sfondata la porta del Municipio. Fu un vero miracolo: se la cosa non passò meno liscia: troppo qui si sa di mercede e bene consigliati, e dell'intervento indiretto del Mercurio.

Dopo un paio d'ore ritornò la tranquillità e si — perava che tutto finisse lì.

### Gli arresti.

Se non che il Sindaco con un lungo telegramma invitava il capitano dei carabinieri a venire con gran forza a rimettere l'ordine. E vediamo verso le 16 arrivare

pitante sotto il piccolo patuolo, la sua vecchia pipaccia di creta.

La moglie tormenta una piccola poletta odress col mattarello finiente a mo' di piccola vanga oblunga. Ad un tratto Zanetto è chiamato in disparte da un compare venuto in tutta fretta che gli sussurra qualcosa all'orecchio. Zanetto ritorna alla moglie cupo e triste e le dice: — Santi, Norina, non trovati i tedeschi, come sai, e da quel che ho potuto capire vogliono avermi nelle mani e...

Cosa dici?... E perché?... fece la dolce metà interrompendo.

... e io non ci ho proprio nessuna voglia ed ho stabilito di nascondermi sul fanile. Se vengono dirai che non sono in casa.

La voce di Zanetto tremava commossa.

— Ma dopo torneranno — oppone Norina con un gruppo alla gola.

— Hai ragione... torneranno... Ma non importa: dirai egualmente che non sono in casa, almeno così diremo la cosa in luogo di chissà... — S'alzò meglio, meglio. Sul suo annerito della mano versò i resti della minata, usò, saltò sul fanile e si buttò sotto il fieno, con la testa fuori per respirare.

La moglie intanto era su le spine e non aveva altro, ed era l'unica cosa costante e utile, che baciava Ave Maria piangendo convulsamente, mentre in cuor suo malediceva tutte le novità di quell'anno, che gli avevano rovinato il suo uomo.

Quando udì rimbombare sul selciato del fanile un passo pesante di militare e poi un altro e poi un altro ancora trasalì. Volle correre nel camerino a chiudersi dentro a chiave e lasciar lì su la porta i soliti a battere e a chiamare. Ma e se sfondata la porta?

Il capitano con 7 od 8 militi, a livere una inchiesta che condusse, verso le 20, ad arrestare 5 o 6 donne e 3 giovanotti.

Povere donne, vittime solo d'aver voluti; strappate ai vostri piccini, e chiuse in carcere!

Speriamo che presto vengano rilasciate almeno in libertà provvisoria.

### CAMINO DI CODROIPO

## Tre fulmini.

Domenica, verso le dieci dense nubi coprirono il cielo che ci diedero la pioggia tanto desiderata; ma insieme alla pioggia tre spaventose scariche elettriche.

Un fulmine cadde sul nostro campanile, passò nella chiesa, gettò a terra parecchi fanciulli che aspettavano dinanzi alla porta al momento di dare l'ultimo segno di Messa. Due di questi fanciulli, Trappa Enrico di Luigi-sedennove e Giavedoni Luigi di Angelo, dovettero essere trasportati a casa; erano fuori dei sensi; si riechero dopo usate loro le cure richieste.

Poco dopo un secondo fulmine cadde sulla casa di D'Angela Luigi. Dal tetto passò nella camera, quindi in cucina, dove si trovavano nove persone, due donne e sette fanciulli. Tutti salvi, ma spaventati uscirono di casa in mezzo al fumo che li soffocava. La casa fu in molti punti danneggiata.

Un terzo fulmine cadde su una fornace dei signori Minciozzi senza recarle danno.

A fulgure etc.

### POZZECCO.

#### Incendio.

Poco dopo la mezzanotte, questa popolazione fu svegliata di soprassalto dal suono lugubre delle campane, annunciando il fuoco. D'atti l'incendio era scoppiato in una casa sita in mezzo del paese. Dapprincipio l'altezza delle fiamme, il posto dell'incendio in mezzo a case vecchie ed addossate, la mancanza d'acqua e dei mezzi d'estinzione, davano a prevedere chissà quale disgrazia, e tutti si misero all'opera nel miglior modo possibile. Grazie al cielo però il malanno non fu tanto grave, poiché rimase distrutta soltanto un tettoia con foraggio ed attrezzi rurali, di proprietà di Giacomo Bertolini di Giuseppe; causandogli un danno di oltre mille lire, coperto di assicurazione.

### LATISANA.

#### Buferà con grandine.

#### Chicchi di oltre 100 grammi

#### Pollu uccisi: Tegote e lastre infrante

Martedì di questa settimana verso le 19 si è sprigionato un vento impetuoso accompagnato da grandine di una grossezza che non ricorda la simile.

Dei chicchi pesavano oltre 100 grammi; e buono che non caddero fitti ed oltre 10 minuti, poiché diversamente sarebbe stato un disastro.

La periferia colpita si limita ad un chilometro circa da Latisana ed i danni sono di poca entità, almeno da noi, perché invece a S. Giorgio del Tagliamento, a quanto ci viene riferito, furono gravi.

Fra i danni abbiamo da registrare diversi pollami uccisi, molte lastre e moltissime tegole rotte.

### Gli amici

della buona stampa sono quelli che ne procurano la diffusione.

Letture, « lo siete voi? »

Questo dubbio la degna d'affrontar senza altro quel guaio, anzi che tirarsi addosso insulti peggiori. Uel'adunque di cucina e bianca come la cera e tremante come una foglia si trovò dinanzi a tre guardarmi austriaci.

— Zanetti Zanetto essere in casa? — domandò il graduato.

Norris, esitando e guardando i suoi polli spaventati per non guardar quei tre figure spaventosi, rispose:

— Ma... non so... lo credo fuor di casa.

L'altro facendo un atto d'impazienza e corrucciando le ciglia tornò:

— Non facete stoccherie. Difer essere a casa. — La povera donna non fu più capace di resistere e: — Sì, sì, — piacò, lo chiamò: — Zanetto, Zanetto.

Nessuno rispose.

— Zanetto, Zanetto vien fuori! — Ma il marito non voleva rispondere.

Il gendarme allora con una certa voce chiusa ed aspra mandò un piccolo richiamo all'ostinato Zanetto:

— Zanetti Zanetto non facete stoccherie. Fien fuori, se no fatte peggiori!

Zanetto questa volta venne fuori tutto balordo e imbrattato di polvere di foraggio, senza cappello e senza uno zoccolo: e scappò la sua sentenza.

..... E fu così che Zanetto ricevette le ventosissime fiamme stafilate per le sue marachelle politiche; fu così che per varie notti di seguito non poté dormire pel bruciore delle sue povere parti carnee offese; e fu così che fino a Pasqua del 1849 durante il sonno non fece altro che sognar stafilate, guerre, gendarmi, Pio nono, schioppettate e tedeschi.

Così mi è nonno che vide mi raccontava...  
T. Bisi Antenni.

### CIVIDALE.

## Gravissima disgrazia

### CADE DA SEI METRI

#### e si rompe la colonna vertebrale.

Martedì verso le 10 venne ricoverato nell'Ospedale Civile il soldato Colli Giuseppe di Giovanni d'anni 21, da Corvo Lomellina, Pavia, pertinente all'80. regg. fant. accampato alla Cella, per frattura completa della colonna vertebrale in direzione delle anche.

La gravissima disgrazia successe lunedì sera verso le 22 1/2 nei pressi del gorgo detto « della leas » nel Natissone. Il povero Colli, insieme ad un suo compagno, dopo essere stati a bere nell'osteria « alla Barbetta » fuori porta San Giovanni, continuando per la strada di campagna scesero al fiume e guardarono il Natissone senza alcuna difficoltà avendo pochissima acqua. Saliti alla riva opposta camminando per la collina si avviarono alle case isolate poste sulla strada Carraria-Purgessino e si fermarono vicino alla casa ove la sera precedente il Colli con dei borghesi aveva passato qualche mezz'ora.

Nella discesa al Natissone, il Colli, che era rimasto indietro per un bisogno, scivolò e cadde dall'altezza di 6 metri sopra una pietra, sbattendosi con la schiena e riportando la terribile frattura della colonna vertebrale.

Alle grida accorse il compagno, ma non potendo in alcun modo sollevare il Colli, al quale le gambe a nulla servivano, disse che sarebbe immediatamente rientrato al campo e raccontato ogni cosa ai superiori, ritornato con pronto soccorso.

Il Colli venne raccolto, portato al campo e dopo una prima visita del medico del reggimento, che riscontrò il grave stato del Colli, inviato al nostro Ospedale Civile.

### L'ingresso del parroco di Percotto.

Nella vicina Percotto, domenica ha fatto il suo ingresso, in forma del tutto privata, quale pastore di quella importante parrocchia, il Rev. mo Don Giovanni Schif, già Economo spirituale a Malissia in quel di Torre di Zuino.

Preceduto da ottima fama, mi si dice che il suo primo discorso tenuto al Vangelo, abbia prodotto buonissima impressione. Al novello parroco auguriamo di cuore copiosi frutti spirituali nella nuova vigna che il Signore ha affidato alle sue cure di Pastore e di Padre. « Ad multos annos ».

### FAEDIS.

#### Un furore che aggredisce delle signorine a scopo di rapina.

Domenica scorsa le signorine Letizia e Lucia Torresani col fratello Emilio, figli del proprietario della fabbrica di laterizi di Togliano, si recavano a Faedis alla S.ta Messa, perché quei di Campoglio s'erano portati nella chiesa di S. Rocco alquanto distante dal paese. Quando giunsero al crocevia Campoglio-Ronchia Faedis vennero aggredite da un furore sbucato sulla via principale da una via di campagna.

Il mal intenzionato, ch'era vestito malamente e portava la giacca e lo scarpone legate assieme sulla spalla, pensò di approfittare del luogo solitario e deserto e con intimidazioni e minacce manifestò i suoi intenti di rapina sugli oggetti d'oro delle signorine, le quali spaventate si misero a gridare e a correre.

L'aggressore, forse nel timore di venir scoperto, fuggì nel bosco.

Da notarsi che la famiglia Torresani ebbe a patire un'altra aggressione, mentre una sera di questo carnevale i figli maggiori ritornavano a casa da Faedis.

L'autorità indaga per iscoprire l'audace malfattore.

### Compassione che si fa cuore.

(22). Ci giunge notizia che il sig. Federico Bertolini di qui ha conseguito all'Esposizione Nazionale Industriale di Firenze il Gran Premio e Medaglia d'oro per un tipo speciale di botte colà presentato. L'intelligente, quanto modesto giovane ha ottenuto in altre Esposizioni segnalate onorificenze, ma la presente assume un'importanza grande e per il suo grado massimo e perchè conseguita in una Esposizione Nazionale nella stessa capitale della Toscana dove se è grande e razionale la coltivazione e la produzione della vite ben rilevante e progredita deve essere anche l'industria dei vasi viticoli.

Nella fabbricazione delle botti, come rivela dalla sua relazione alla Giuria, egli ha seguito sempre e segue il sistema tedesco che è il più razionale.

Ma la botte tedesca presenta un difetto gravissimo, poichè le parti del fondo per ragioni specialmente fisiche cedono al vertice concavo causando una facile dispersione del liquido e una troppo presta inservibilità della botte stessa. Egli ha ovviato a questo grave inconveniente disponendo in modo che le parti costituenti il fondo abbiano per una ragione di compensazione a resistere alle forze esterne e quelle in-

terne. La costruzione perfetta della botte è specialmente quest'ultima innovazione meritò al distinto e laborioso giovane l'alta onorificenza.

Congratulazioni sincere da parte di tutti gli amici.

### TRICESIMO.

#### Il nuovo cappellano di Leonacco.

Leonacco, piccolo e ridente paesello a breve distanza da Tricesimo, domenica prossima, sarà tutto festante per l'ingresso del nuovo Cappellano nella persona di Don Bernardino Lanzani di Artegna.

Al bravo ed ottimo Sacerdote che verrà a predicare l'opera benefica della umana redenzione applicandone i frutti salutari, i meriti indotti a vantaggio spirituale delle anime, porgiamo fin d'ora il benvenuto; augurando che sia circondato incessantemente dall'affetto sincero dei suoi figli e della valida loro cooperazione nella via del bene.

### TORRE DI ZUINO

#### Visita pastorale.

In occasione della festa dell'Assunta abbiamo avuto qui S. E. Mons. Arcivescovo per la sua visita pastorale.

Il lunedì sera portato dalla carrozza che gentilmente offrì il sig. Conti C. ridotti S. Eccellenza entrò in paese fra irrefrenabili esultanze. Stretti intorno al nostro Pastore, all'Angelo dell'Arcidiocesi, palpitavano i nostri cuori e gli occhi di tutti si fissavano in Lui col desiderio intenso di apprendere e di vivere quella vita cristiana forte ed Egli porta il vanto.

Furono numerosissime le S. Comunioni il martedì; un grazie di cuore anche al M. R. D. Lodovico Passoni che per otto giorni ci tenne con fervore di vero apostolo corso di spirituali esercizi.

Dopo il rinfresco scritto dall'Il. mo sig. Conte il banchetto seguì in casa del sig. Parroco: l'allegria e l'affabilità più cortese si manifestò schietta e sincera. Alle ore sei fra le acclamazioni di tutto il popolo che salutava ringraziando il Pastore e pio, Sus Esael, parlò per Godac.

Alla sera fuochi artificiali e concerto musicale e splendida illuminazione.

Che la memoria di giorno così tanto resti incancellabile nelle anime nostre.

### MADONNA DI BUIA.

#### Intorno alla salma di D. Baracchini

Il compianto Cav. D. Pietro Baracchini, mancato al prete mentre nella quiete delle mura paterne sperava un sollievo alle molteplici sofferenze, ebbe un solenne tributo d'omaggio e d'affetto da ogni classe di persone venute ad accompagnare all'ultima dimora la salma venerata.

Sebbene per espressa volontà del defunto non si fosse fatta certa pubblicità, pure si vide largo stuolo di sacerdoti, d'amici, d'ammiratori accorrere agli imponenti funerali, specialmente dalla diletta parrocchia dove il benemerito sacerdote per tanti anni esplicò le sue doti non comuni.

Vera il Sindaco col Segretario del Comune di Fasano di Prato assieme a molti parrochiani, tra cui un gruppo di donne venute a piedi da colà quasi in devoto pellegrinaggio.

E pressochè tutti i popolani di Madonna vollero colla loro presenza onorare l'illustre concittadino che tanto decorò il sacerdotio e la patria.

Sulla sua tomba disse bellissime parole il Sindaco di Fasano rievocando l'uomo affabile, il Sacerdote intemerato, lo studioso erudito, l'amico carissimo.

E quanto eminenti fossero in lui queste qualità lo sanno tutti coloro che avvicinarono l'illustre estinto ed udirono anche per poco la sua parola affabile e convincente.

Sia pace all'anima sua.

### BERTIOLLO

#### L'ottavario.

Abolita la festa di precetto degli otto settembre, l'ottavario alla Chiesa di Santa Maria di Seregnis si conserva come prima dagli otto ai quindici settembre.

P. Franco d. Bianca par.

### Diario sacro

- 28 L. s. Agostino
- 29 M. s. G. B.
- 30 M. s. Rosa da L.
- 31 G. s. Ramondo
- 1 V. s. Egidia ab.
- 2 S. s. Mansueto
- 3 D. s. Cielia v.

### Bimbi sani

E ROBUSTI col SUIOROPPO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo Suioroppo Castaldini è il sovrano Rivigoriatore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e RAGAZZI, RACHITICI, SCROFOLICI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio II. FIU ECONOMICO a L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Farmacia Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SE-LINOL» unido per guarire radicalmente l'EPILEPSIA e tutte le Malattie Nervose.

### SANQUARZO

#### Conferenza

Domenica sera nella sede del nostro Circolo giovanile ebbe principio una serie di conferenze educative che verranno sostenute in turno dai singoli soci dello stesso Circolo.

Conferenziere fu il signor Luigi Iusigh il quale con modo piano e scientifico insieme, ci intratteneva su un tema d'attualità: « I corpi che si trovano nel sole ».

Questo concorre dei singoli soci a tali conferenze, oltre che riuscire di comune istruzione, è uno dei migliori modi per interessare ogni socio alle conferenze, abituarlo ad un sano esercizio intellettuale e presentare una serie di temi più vari ed interessanti.

#### Dono gradito.

Dal Ministero dell'Agricoltura giunsero in questi giorni, dono gradito, a questa biblioteca circolante, una serie di opuscoli trattati in modo popolare parecchi temi di carattere agricolo.

### Due, tre

che si mettesse in ogni paese per raccogliere nuovi abbonamenti....

Vedrete, allora, la nostra cara e bella « Bandiera »!

Avanti!

### GEMONA.

#### La scoperta e l'arresto di un ladro sacrilego.

Nella Chiesa di Baulins, venne trovato un tizio che stava scassinando le cassette delle elemosine.

Appena si vide scoperto, il marituolo tentò sottrarsi ai paesani, fuggendo nei campi. Due bravi giovanotti però, coriti Pradotti Marzino e Giuseppe De Cecco, dopo un accanito e drammatico inseguimento, riescirono ad acciuffarlo in vicinanza di Osoppo. Assicuratolo ben bene con una fune, lo condussero a Gemona, consegnandolo ai R. Carabinieri. Perquisito, fu trovato in possesso di circa 25 lire in rame, frutto del furto, un binocolo, un temperino e del visibilo.

Venne identificato per certo Vincenzo Cargnelutti di Dogna, d'anni 46, pregiudicato, di professione falegname, abitante qui in Gemona, Borgo Piovega.

### LATTERIE.....

(Vedete in IV pagina)

### CODROIPO.

#### Tentato furto in una Chiesa.

#### Che siano sempre gli stessi ladri?

Alcuni giorni or sono ignoti ladri tentarono mediante leva penetrare nella Chiesa di Goricizza (Codroipo) allo scopo evidente di rubare.

Infatti i ladri erano riusciti ad aprire la prima porta e stavano per aprire anche la seconda quando, disturbati forse dal rumore di qualche passante per la vicine, dovettero abbandonare l'impresa.

Trattandosi però di aver adoperato aiumenti non dissimili da quelli adoperati tempo fa per entrare nella canonica di quello stesso paese dove vi intralzarono del danaro, come si desume da certe chiazze di colore rinvenute sulle due porte, riteniamo che quelli siano gli stessi (o lo stesso...) ignoti che tentarono di entrare in Chiesa la scorsa notte.

Al Maresciallo dei Carabinieri comandante la locale Stazione il compito di sciogliere l'aggravigliata matassa.

Chi ha battuto via una volta la vergogna, non la ripiglia più.

### Una per volta.

#### Osservazioni....

— Guarda come la luna è sempre pallida!

— Sfidò io!... va sempre in giro di notte...

### Un sacerdote

#### comprende lo scioglimento dei tramvieri a Spezia.

A Spezia durò per parecchi giorni lo sciopero dei tramvieri. Le difficoltà degli accordi erano parecchie, specialmente perchè i diritti degli operai non venivano riconosciuti. Fu, come riconosce il Corriere della sera, assai simpatico in questo conflitto l'atteggiamento d'un giovane sacerdote Don Giovanni Cuffini, parroco di Migliarina, il quale tentandoci un'opera di difesa in favore dei tramvieri, riuscì dopo vari inutili sforzi a far raggiungere il desiderato accordo ottenendo giustiziosi. Gli operai di Spezia rimasero altamente ammirati di questo prete, che anche una volta da una smentita a certi ciarlatani rossi affetti d'antichierale legatosi.

### CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

### Gruppi di nuovi abbonati

#### Nuovi Circoli,

#### Nuove Associazioni.

Giurare, giocare e pioccare, è duro a lasciare.

**Nel bosco.**

Tre nemici trascrati degli alberi da legna sono la *galeruca* dell'olmo, il *bruco* o *bombice* o ruga del salice e il *perdilegno*. Da più parti si lamentano infatti quest'anno invasioni, piuttosto gravi, specialmente del bruco del salice con evidenti danni delle nuove gettate.

La galeruca si accoppia alla fine di maggio e per tutto giugno e luglio le larve si trovano sugli oimi. Le specie poi che vive sugli oimi ha due generazioni. Le galeruche vivono nella parte più alta dell'albero e divorano le foglie trasformandole: è un segno caratteristico. Bisogna battere le foglie e raccogliere su una tela gli insetti che cadono buttandoli poi sul fuoco. Sarà bene ripetere di quando in quando la operazione.

Del bombice del salice si trovano sulla pianta in questa stagione i bruchi della seconda generazione, di quella cioè che sfarfallerà in settembre per deporre le uova (muochietti bianchi) sul tronco.

Questa ova passeranno così l'inverno. Ci sono due metodi di lotta: l'uccisione meccanica, a mano, dei bruchi e le irrorazioni con estratto fenicato di tabacco. Queste ultime si dimostrano sempre veramente efficaci. La dose migliore è dell'1 e mezzo per cento. Portando la concentrazione al 2 per cento si avrebbe la mortalità assoluta dei bruchi, ma si rischierebbe di abbruciare anche le foglie. Quindi conviene di più ripetere la irrorazione all'1 e mezzo a qualche giorno di distanza, o adottare un'altra formula mieta, che ha dato buonissimi risultati nel Polesine. L'estratto è distribuito all'1 per cento ma la soluzione non è fatta in acqua bensì nella poltiglia bordolese preparata all'1 per cento.

Contro il perdilegno poi, quel notissimo bruco rosso, che scava delle gallerie nel tronco dei salici e di altre piante, danneggiando enormemente il legno, sia per la sua grossezza, sia perchè vi rimane tre anni prima di trasformarsi in insetto perfetto, non c'è che la lotta diretta. La presenza dei bruchi è rivelata dai muochietti di segatura ai piedi dell'albero; con questa guida si trova subito l'orifizio della galleria e con un fil di ferro vi si uccide il perdilegno. Per disinfettare poi la galleria si può iniettare dell'acqua di catrame. La lotta è facile perchè il perdilegno è grosso e le sue gallerie sono visibilissime; le larve poi si muovono pochissimo e lentamente e non salgono mai verso la cima dell'albero.

**Nel campo.**

**La raccolta delle barbabietole**

E' meglio anticipare la raccolta delle radici piuttosto che ritardare; ritardando si può avere forse un maggiore prodotto di radici ma si ha poi una perdita di titolo zuccherino, e quindi una diminuzione di valore della merce.

La raccolta si fa coll'estirpamento: quelle radici che sporgono molto da terra si possono strappare direttamente con la mano; le altre si estirpano usando il semplice forcone, che è ancora il migliore cavabietole, ad onta di tutte le speciali macchine che furono messe in commercio.

La raccolta va fatta specialmente nelle giornate asciutte, cercando di non offendere le radici. Le radici estirpate si lasciano per qualche tempo ad asciugare, quindi si puliscono bene dalla terra senza lavarle e con taglio ben netto si taglia il colletto con le foglie. Anche in queste operazioni si maneggino le radici con attenzione per evitare di ammaccarle.

Si raccolgono bene foglie e colletti che servono molto bene per l'alimentazione del bestiame.

Appena scoltate le radici, è buona cosa provvedere subito alla consegna, per evitare una dannosa perdita di peso, che in questa ragione si verifica con grande rapidità.

Nella raccolta è meglio provvedere a liberare completamente un campo: non si oiri qua e là, ma si completi l'appezzamento. In questo modo si ha la possibilità di iniziare subito i lavori per la coltivazione che segue alle barbabietole.

**Ai nostri abbonati**

Preghiamo i nostri abbonati, tanto quelli delle copie singole che quelli dei gruppi, a volersi mettere in regola con l'Amministrazione per evitare sollecitazioni, inviti personali e spese per incassi.

**L'antico esercizio la "COLONNA" di Via Gemona riaperto.**

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie traccie, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camere sarà decentissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

**LE**

**Serematrici Melotte sono le migliori**

**Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine**

**Ditta P. Tremonti-Udine con deposito di qualunque pezzo di ricambio**

**Cappelleria all'Industria Nazionale**

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris  
Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

**Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia**  
con vendita all'ingrosso ed al minuto

**Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti**

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.  
e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

**PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA**

Si assumono riparazioni di ogni specie

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.  
Udine, tip. del «Crociato».

**CASA DI CURA - CONSULTAZIONI**

Gabinetto di FOTOCOULETTOGRAFIA, malattie  
**Pelle - Vie Urinarie**

**D. P. BALLICO** medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

**Chirurgia delle Vie Urinarie.**

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Steroidiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

**VENEZIA - S. MATURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE.** Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11. Piazza V. E. con ingresso in Via Balloni N. 10.

**Laboratorio Marmi e Pietre**

DI

**ROMEO TONUTTI**

Udine, Via Cavalotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: **Statue, Altari, Lapidari, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiesa, Porte ecc.**

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

**CASA DI CURA**

PER LE MALATTIE

**d'ORECCHIO NASO GOLA**

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAFFAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

**Pollicultori, Massale**

Preservate i vostri Pollai da ogni infezione. Aumentate la produzione delle uova, usando la

**Antisetticina Zuliani**

L. 2 la scatola Bastevole per la cura completa a 15 pollai.

Farmacia S. Giorgio - UDINE - L. 2.00 la scatola L. 2.00 per posta

**Scuole professionali**

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prozzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

**Buonissima occasione**

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

**Diffondete**

**la Nostra Bandiera**

Ditta

**Pasquale Tremonti UDINE PONTE POSCOLLE**

**LATTERIE!**

Deposito sempre assortito di quanto può occorrervi:

- Scrematrici Melotte caglio**
- tele per formaggi**
- olio per scrematrici**
- cremometri**
- termometri**
- spazzole per recipienti e p. formaggi**
- zangole**
- impastatrici**
- bacinelle**
- stampi per burro ecc. ecc.**

**Ghiacciaie**

**Cucine Economiche**

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere dal tipo il più economico al tipo di gran lusso

**Stufe a Carbone e Legna**

Stufe Americane ed a fuoco continuo

**Utensili per Cucina**

Secchi — Marmitte — Caldaie — Padelle in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

**MERAVIGLIOSO**

**!! IL FURGAS !!**

Tutti, anche le famiglie più modeste, devono acquistarlo, perchè con una sola piccola fiamma dà la cucinatura contemporanea, sollecita, economica e perfetta di tutte le vivande occorrenti per il pranzo di una famiglia ordinaria.

**Fornelli a Petrolio ed a Spirito**

Tutti i suddetti articoli si vendono a

**PREZZI DI CONCORRENZA**

UDINE - Ditta Pasquale Tremonti - UDINE